



Elezioni Europee 2024

DOCUMENTO DI POSIZIONE

INTRODUZIONE

L'Unione Europea è di fronte ad un tornante decisivo per il suo futuro.

La pandemia, l'aggressione russa all'Ucraina, le crescenti tensioni in Medio-Oriente indicano con assoluta evidenza che è superato il sistema produttivo della UE basato sulle importazioni energetiche a basso prezzo dalla Federazione Russa e sulle esportazioni largamente destinate al mercato cinese.

Il sistema multilaterale di gestione del commercio internazionale, fondato sulle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio, è in profonda crisi. La competizione ha preso il posto della cooperazione. I flussi commerciali sono mossi, in misura crescente, da considerazioni di natura politica.

La dimensione attuale del bilancio dell'Unione europea - l'1% del PIL complessivo degli Stati membri - è assolutamente inadeguata rispetto al volume degli investimenti che sono necessari per affrontare la doppia transizione energetica e digitale. L'ex presidente del Consiglio, Mario Draghi, incaricato di redigere per la nuova Commissione un rapporto sul rilancio competitivo dell'economia europea, ha indicato che serviranno investimenti pubblici e privati nell'ordine di 500 miliardi di euro l'anno fino al 2030.

Si tratta di somme che sono fuori dalla portata dei singoli Stati membri, tanto più che l'entrata in vigore del nuovo Patto di stabilità e crescita limiterà la capacità di spesa negli Stati membri, tra i quali l'Italia, con maggiori squilibri nei conti pubblici.

La flessibilità nella concessione degli aiuti di Stato sarebbe la risposta sbagliata, perché verrebbe leso il funzionamento del mercato unico che costituisce, assieme all'Euro, uno dei punti di forza dell'Unione.

Occorre, invece, dotare l'Unione europea di una capacità autonoma di bilancio mediante il collocamento ordinario sul mercato di "Eurobond".

L'attuale bilancio della UE è anche inadeguato rispetto all'impatto finanziario del nuovo allargamento. Senza un aumento delle risorse destinate alla Politica agricola comune (PAC), gli aiuti diretti assegnati agli agricoltori dei 27 attuali Stati membri dovrebbero essere ridotti di almeno il 20 per cento. Una prospettiva inaccettabile.

Occorre, quindi, **aumentare l'incidenza delle spese agricole sul totale del bilancio della UE**, oggi limitata al 30 per cento. I negoziati per il nuovo allargamento non saranno brevi, ma le scelte sui futuri assetti finanziari dovranno essere assunte nel bilancio pluriennale della UE dopo il 2027. Le proposte della Commissione saranno presentate tra poco più di un anno al Parlamento europeo ed al Consiglio.

Anche **la PAC dovrà essere riformata** alla luce del nuovo scenario internazionale che assegna alla sicurezza alimentare un valore strategico. Va perciò salvaguardato il potenziale produttivo europeo e tutelati maggiormente i redditi degli agricoltori. Occorre anche individuare nuovi strumenti comuni per la **gestione dei rischi climatici** connessi al cambiamento climatico.

Con la nuova legislatura europea è indispensabile assicurare la coesistenza tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica, grazie alla diffusione delle innovazioni tecnologiche. In quest'ottica, vanno perciò riviste alcune decisioni assunte che hanno penalizzato le imprese agricole: dal regolamento sul ripristino della natura alle nuove regole sulle emissioni industriali estese agli allevamenti di suini ed avicoli. Da rivedere anche la "direttiva nitrati" che risale addirittura al 1991.

Di seguito, vengono forniti alcuni approfondimenti sui temi prioritari per l'agricoltura europea ed italiana, per i quali si richiede l'impegno e il supporto dei parlamentari europei del nostro territorio, vista la fondamentale importanza che ha per la Puglia il settore agricolo e la sua competitività.

TRA VECCHIA E NUOVA PAC

La PAC, troppo burocratica e poco incentivante rispetto alla produttività, ha ottenuto solo il risultato di mettere in secondo piano le questioni legate alla produzione, alla competitività, all'indipendenza alimentare.

Il primo punto su cui riflettere, parlando di Pac, è, a nostro avviso, la sua dotazione economica, il suo budget. In passato la Pac era arrivata ad incidere per il 60% sul bilancio dell'Unione. Ora l'incidenza è scesa ora al 30 per cento, che corrisponde allo 0,4% del PIL complessivo degli Stati membri.

È quindi necessaria una seria riflessione sul budget dedicato alla spesa agricola europea. Occorre in particolare arrestare il declino in termini reali delle somme messe in bilancio e quindi accrescere la dotazione della politica agricola comune per finanziare nuovi interventi o rafforzare quelli esistenti.

Quel che va sottolineato è che parallelamente a questa decurtazione delle risorse sono invece via via aumentati gli impegni di natura ambientale richiesti agli agricoltori, per giustificare – questa la motivazione – agli occhi dei contribuenti il sostegno finanziario destinato dalla UE all'agricoltura. In questo modo, è aumentata a dismisura anche la complessità degli adempimenti burocratici a carico delle amministrazioni nazionali e delle imprese.

La questione finanziaria evidenzia, a nostro parere, un'incontestabile incongruenza tra le ambizioni della politica agricola comune e gli strumenti messi a disposizione per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Per tutti questi motivi per la PAC si impone un cambiamento di rotta a tutti gli effetti. Anche perché il nuovo allargamento dell'Unione all'Ucraina, alla Moldavia e ad alcuni paesi dell'area dei Balcani è insostenibile sotto il profilo finanziario.

Secondo le stime elaborate dal Segretariato generale del Consiglio UE, gli aiuti vigenti, infatti, andrebbero ad essere ridotti nell'ordine del 20 per cento.

Ripensare la Pac, compito che spetterà al nuovo Parlamento Europeo, vuol dire innanzitutto ripristinare i trasferimenti diretti alle produzioni agricole strategiche. Il sostegno dovrebbe essere modulato in funzione dell'andamento dei prezzi, in modo da coprire in ogni circostanza i costi di produzione.

Attualmente, la politica agricola comune costituisce uno dei due capitoli centrali del bilancio comunitario, insieme alla politica di coesione ed ai fondi per gli interventi infrastrutturali e di sviluppo.

Il finanziamento dei programmi per lo sviluppo rurale (il cosiddetto “**secondo pilastro**” della PAC) dovrebbe essere assicurato, nella nostra visione, da capitoli del bilancio dell'Unione **distinti** da quello agricolo. La funzione di presidio e tutela del territorio e la vitalità socioeconomica delle aree extra-urbane assicurata dall'agricoltura, rientrano infatti nell'interesse dell'intera collettività.

A fronte dell'impatto sempre più pesante del cambiamento climatico sulle imprese agricole, va lanciato il "terzo pilastro" della PAC. **Quello della gestione comune dei rischi.** La UE dovrebbe farsi carico degli incentivi per la parziale copertura dei costi delle polizze assicurative e per il ristoro dei danni eccezionali. In quest'ottica, va rivista la dotazione e le modalità di funzionamento della vigente riserva di crisi della PAC.

È del tutto evidente che le risorse andrebbero concentrate sul prioritario obiettivo di crescita delle produzioni e del potenziale produttivo e dunque destinate alle sole **imprese sufficientemente competitive sui mercati** da avere capacità di investire e innovare per affrontare le nuove sfide.

Occorre poi con coraggio prendere atto che **l'approccio degli eco-schemi è stato deludente e controproducente** e valutare dove riallocare le notevoli risorse (attualmente quasi 900 milioni di euro per anno, pari al 2 per cento totale della spesa) destinate oggi a tale strumento.

Confagricoltura chiede quindi di rimodulare gli aiuti diretti della PAC in funzione dell'evoluzione dei prezzi all'origine e della stabilità dei redditi e, per tenere testa al cambiamento climatico di varare il "terzo pilastro" della PAC per la gestione comune dei rischi e dei danni provocati dagli eventi climatici estremi.

Eliminare dalla normativa sulla PAC gli obblighi relativi alla rotazione obbligatoria e alla destinazione non produttiva dei terreni. Occorre poi puntare sulla semplificazione: ridurre quindi in misura incisiva gli adempimenti burocratici per gli aiuti diretti della PAC, ed eliminare i cosiddetti "ecoschemi".

ALLARGAMENTO UNIONE EUROPEA

Il conflitto tra Ucraina e Russia, iniziato con l'aggressione di quest'ultima al territorio ucraino ormai più di due anni fa, ha avuto un impatto molto forte sull'economia italiana e su quella europea. Ovviamente, il conflitto – oltre a rompere decenni di pace sul suolo europeo – ha fatto impennare i costi energetici, cosa che ha determinato un'impennata dei costi delle aziende e di conseguenza un aumento senza precedenti dell'inflazione.

Tra i vari atti di solidarietà attuati dai Paesi europei c'è quello di aver dato vita al processo di allargamento della Ue nei confronti dell'Ucraina. L'Ucraina ha presentato domanda di adesione all'UE nel febbraio 2022 e ha ottenuto lo status di paese candidato all'adesione all'UE nel giugno 2022. Nel dicembre 2023 i leader dell'UE hanno deciso di avviare i negoziati di adesione.

Crediamo che l'allargamento avrà indubbiamente un forte impatto sul bilancio della UE, che ammonta all'1% del PIL dei 27 attuali Stati membri.

Per l'agricoltura, in particolare, l'estensione all'Ucraina della PAC in vigore determinerebbe maggiori spese nell'ordine di 96 miliardi di euro in sette anni. A bilancio invariato, per compensare i maggiori oneri, i trasferimenti agli agricoltori dei 27 Stati membri dovrebbero essere dunque tagliati di almeno il 20% rispetto ai livelli attuali.

Gli elementi critici del nuovo allargamento della UE - sottolinea Confagricoltura - vanno al di là degli aspetti strettamente finanziari. **L'adesione dell'Ucraina è potenzialmente in grado di far saltare il regolare funzionamento dei mercati agricoli.** Come dimostrano le tensioni sorte con gli Stati membri confinanti per le importazioni e il transito di **grano ucraino.**

A seguito dell'aggressione russa, sono stati sospesi i dazi doganali e i contingenti sui prodotti agroalimentari dell'Ucraina destinati al mercato europeo. Nel giro di un anno, stando ai dati della Commissione europea, le importazioni dall'Ucraina sono praticamente raddoppiate. Alla fine del 2021, ammontavano a circa 7 miliardi euro, saliti a più di 13 a dicembre dello scorso anno. Nei primi sei mesi del 2023 si è registrato un ulteriore aumento del 45% in valore sullo stesso periodo del 2022.

Alla luce di queste cifre, l'Ucraina è diventata il terzo fornitore di prodotti agroalimentari della UE, dopo Regno Unito e Brasile.

Entro il 2027 la PAC dovrà essere riformata e, necessariamente, si dovrà tener conto delle prospettive dell'allargamento. Alcuni elementi di massima possono essere già evidenziati: **il bilancio della UE deve essere aumentato**. L'attuale dotazione finanziaria della PAC, pari allo 0,4% del PIL dei 27 Stati membri, è inadeguata a reggere l'impatto dell'allargamento e per assolvere ai nuovi impegni chiesti al settore per la transizione ecologica ed energetica.

Al di là di quella che sarà la data formale dell'adesione, **va previsto per l'Ucraina un periodo transitorio prima della piena applicazione della PAC**. Il periodo di transizione servirà per l'adeguamento delle regole dell'Unione in materia di sicurezza alimentare, protezione dell'ambiente e delle risorse naturali.

“GREEN DEAL”

Le proposte di regolamento presentate dalla Commissione per la declinazione agricola del “Green Deal”, per quanto presentino obiettivi più che condivisibili, non sono in grado di assicurare la coesistenza tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica delle produzioni. **La strada da seguire per raggiungere tali obiettivi deve essere delineata in accordo con il mondo agricolo e non contro gli agricoltori**, ignorando le rischiose conseguenze che si potrebbero

verificare in termini sociali ed economici in caso di scelte sbagliate. Soprattutto in funzione dell'incertezza che grava sullo scenario internazionale e che impone, ancor di più, la salvaguardia del potenziale produttivo dell'agricoltura europea.

La situazione in atto, quindi, richiede decisioni urgenti. **È necessario bloccare l'entrata in vigore dei provvedimenti discussi nel corso della legislatura in scadenza, o promuovere una loro revisione** al fine di non minare il potenziale produttivo dell'agricoltura italiana ed europea. Di seguito, l'elenco in dettaglio:

Proposta di regolamento sul ripristino della natura. Tale proposta prevede che le misure per la biodiversità vengano estese senza distinzione anche agli ecosistemi agricoli. Così concepita, questa legge, recentemente approvata dal Parlamento Europeo, metterà a rischio il potenziale produttivo del settore. L'intesa finale raggiunta è decisamente peggiorativa rispetto alla posizione che era stata votata dal Parlamento europeo per tutelare la superficie agricola e l'attività produttiva. Inoltre, non sono stati previsti fondi aggiuntivi per il raggiungimento degli obiettivi fissati. Al contrario, la protezione dell'ambiente, la tutela delle risorse naturali e della biodiversità devono coesistere con la salvaguardia dei livelli di produzione. La sostenibilità ambientale non può essere perseguita contro gli agricoltori, i primi guardiani dell'ambiente.

Regolamento sulle emissioni industriali. La proposta, recentemente approvata dal Parlamento europeo, ha vistosamente incrementato gli adempimenti a carico dei settori suinicolo ed avicolo. Inoltre, la Commissione valuterà, entro il 31 dicembre 2026, se riconsiderare anche le emissioni derivanti dall'**allevamento di bestiame**, come i bovini, e la possibile istituzione di una clausola di reciprocità per garantire che i produttori al di fuori dell'UE soddisfino requisiti simili alle norme europee quando esportano verso l'UE.

Direttiva imballaggi. Prendiamo atto della posizione espressa il 15 marzo 2024 dal Coreper, ricordando che tale accordo contiene importanti miglioramenti

rispetto alla proposta originaria della Commissione, grazie al lavoro degli europarlamentari e del governo, in linea con quanto evidenziato da Confagricoltura. **Confermiamo, tuttavia, le criticità per il comparto ortofrutticolo, in particolare per la quarta gamma, relativamente all'utilizzo di imballaggi monouso per frutta e verdura fresca sotto 1,5 kg.** Le norme per la definizione delle regole nazionali dovranno essere definite entro due anni dall'entrata in vigore del provvedimento: in questo modo si creano le condizioni di ulteriori incertezze per le imprese agricole che dovranno adeguarsi.

Per Confagricoltura la posizione migliore per il settore era quella già votata dall'Europarlamento, che si era espresso contro il divieto di utilizzo di imballaggi monouso per frutta e verdura fresca sotto 1,5 Kg, confermando l'esclusione del vino e degli spumanti, del latte e dei vasi dai target di riuso imposti nella proposta originale della Commissione europea, e con il riconoscimento della reciprocità delle regole nei confronti dei Paesi terzi. **Sarà estremamente importante procedere ad una verifica dei contenuti dei predetti atti delegati che presidieranno alle modalità delle deroghe nazionali e alla lista di esclusione di alcuni prodotti dalla sfera dall'applicazione della nuova normativa che entrerà in vigore nel 2030.**

La **"Direttiva nitrati"**. Tale direttiva risale al 1991. È necessario in particolare il **riesame dei massimali vigenti per la distribuzione in campo degli effluenti zootecnici**, tenendo anche conto della possibilità di utilizzare come fertilizzante il digestato in uscita dagli impianti di biogas.

Le proposte appena menzionate dovranno essere riviste, per evidenti ragioni di coerenza, secondo le conclusioni del dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura. In questo quadro, è necessario superare l'orientamento che, fino ad oggi, ha contrapposto la sostenibilità ambientale con quella economica delle produzioni. Tali obiettivi, al contrario, devono viaggiare di pari passo. La

ricerca, l'innovazione, le nuove tecnologie, il digitale sono la chiave per favorire questo percorso condiviso.

Agroenergie

Il Green Deal, per puntare alla neutralità climatica al 2050, richiede di puntare alla riduzione delle emissioni di GHG ed agli incrementi degli assorbimenti di carbonio. Investire dunque sulla **decarbonizzazione realizzata attraverso soluzioni di produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo risulta fondamentale.**

Le parole d'ordine in Europa dei prossimi quattro anni non potranno che legare competitività, produttività, sostenibilità ed energia.

La crescita delle agroenergie rappresenta uno strumento efficace per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione del Paese nei diversi settori di produzione ed un volano per la nostra economia.

Per questo motivo, chiediamo di definire una strategia per le agroenergie che ponga al centro la produzione di energia realizzata dall'impresa agricola e che ricomprenda meccanismi di incentivazione applicabili dal punto di vista tecnico, economico, finanziario e fiscale.

Allo stesso tempo, è determinante costruire dei meccanismi di incentivazione delle rinnovabili che siano applicabili sul settore dal punto di vista tecnico, economico, finanziario e di fiscalità.

Infine, nell'ottica del raggiungimento della neutralità carbonica, ricordiamo alcuni dossier di grande importanza ancora aperti e di cui sollecitiamo una veloce chiusura: **Carbon Farming e TEA**, nella direzione da noi auspicata.

MULTILATERALISMO E ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO

Un tema di grande rilevanza da affrontare è quello degli **accordi commerciali** con i paesi terzi.

Il settore agroalimentare italiano ha bisogno di libera concorrenza e mercati aperti. Le **intese bilaterali** sottoscritte dalla UE hanno indubbiamente favorito le nostre esportazioni di settore e consentito una maggiore tutela delle indicazioni geografiche protette.

Occorre, però, introdurre negli accordi un'efficace **clausola di reciprocità**. Il mercato europeo deve essere aperto solo ai prodotti ottenuti nel rispetto delle norme europee in materia di sicurezza alimentare, protezione dell'ambiente, tutela del lavoro e benessere degli animali. Le regole devono valere per tutti. Per gli agricoltori degli Stati membri e per gli operatori che intendono collocare i propri prodotti su un mercato, quello dell'Unione, che è tra i più grandi al mondo.

Tenuto conto, inoltre, dell'instabilità che sta caratterizzando l'andamento dei mercati e che il cibo è diventato uno strumento di guerra e pressione politica, dovrebbe essere anche introdotta **una clausola di salvaguardia**, da far scattare in modo automatico e rapido in caso di aumento delle importazioni di prodotti agroalimentari dai paesi terzi rispetto ad una media prefissata. Vanno anche rafforzati i controlli sulle importazioni in arrivo dai paesi terzi.

INIZIATIVE PER IL CREDITO ALLE IMPRESE AGRICOLE

“Misure di concessioni” più flessibili per consentire moratorie e ristrutturazione del debito: tra le sfide più difficili dell'attuale congiuntura economica ricordiamo, senza dubbio, la gestione dei finanziamenti economici; particolare rilievo

assumono quelli erogati nei confronti dei “soggetti” in difficoltà ma con buone prospettive di ripresa.

In questa ottica, assume particolare importanza la revisione di alcune regole sulla ristrutturazione dei crediti. Bisogna, infatti, evitare che le nuove regole UE ostacolino le misure a sostegno dei debitori in difficoltà.

Confagricoltura, pertanto, chiede il sostegno dei candidati alle elezioni europee ad alcune misure che spingano verso una riconsiderazione di tali disposizioni, prevedendo, altresì, una deroga alla loro applicazione in caso di dichiarazione di calamità naturali da parte del Governo di uno stato membro dell’UE.

Regole bancarie per non penalizzare l’agricoltura

Secondo gli accordi di Basilea, le aziende del settore primario possono accedere al credito bancario sulla base di regole che valgono per tutti gli altri settori. Questo però le penalizza notevolmente, perché la loro attività, per sua natura, è molto diversa da tutte le altre.

Il sistema agricolo, infatti, deve sottostare, da sempre, ai ritmi della natura con cicli produttivi e di vendita molto più lenti rispetto a qualsiasi altra attività. Oggi, con gli attuali accordi, gli agricoltori sono penalizzati quando richiedono credito alle banche. Se gli agricoltori avessero un indebitamento correttamente correlato ai “tempi” della produzione, con conseguenti modalità di restituzione del debito, certamente potrebbero operare con maggiore tranquillità, senza essere costantemente in uno stato di “ansia” finanziaria.

Per questo, la richiesta di Confagricoltura è che il settore primario abbia un sistema di regole bancarie più consono alla realtà produttiva del settore.

Insomma, per tratteggiare le prospettive della nuova legislatura, secondo Confagricoltura, saranno importanti le decisioni che matureranno su alcuni dossier rimasti in sospeso. Inoltre, è in programma la presentazione di un nuovo progetto legislativo sui fitofarmaci, dopo il ritiro formale della proposta che prevedeva di ridurre l'utilizzo del 50% in media entro il 2030.

Resta il fatto che secondo Confagricoltura le iniziative della UE per la lotta al cambiamento climatico devono essere inquadrare nel contesto globale. Stando ai dati della Commissione, le emissioni inquinanti dell'Unione incidono solo per il 7% sul totale mondiale. Le emissioni dell'intero settore agricolo pesano per meno del 12% su quelle complessive dell'Unione. L'Università di Oxford ha pubblicato alcuni studi dai quali risulta che, distinguendo tra inquinanti climatici a vita breve e lunga e tenendo conto dell'assorbimento al suolo del carbonio, l'incidenza del settore agricolo sul totale dell'UE scenderebbe sotto i cinque punti percentuali.

Chiediamo in merito un cambiamento di prospettiva che passi dalla visione più consapevole dei componenti del nuovo parlamento che ricevono mandato di rappresentanza dai territori, circa le esigenze e le peculiarità che presenta il settore agricolo italiano, nell'ambito del quale l'agricoltura della nostra regione riveste un ruolo centrale, fondamentale, determinante per produzione, occupazione, sviluppo economico, valorizzazione del territorio e progresso delle comunità rurali.

Monopoli, 29 maggio 2024

Confagricoltura Bari- Bat